



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova ^{di Venezia e Mestre} il mattino ^{di Padova} la tribuna ^{di Treviso}

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

15 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

15 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Alluvione in Polesine, 65 anni dopo

La storia simbolo di una famiglia: "Nostro padre, testimone della tragedia"

Rovigo, 14 novembre 2016 - Il **14 novembre 1951**, alle otto di sera, il Po rompe gli argini a Malcantone, Occhiobello. E' l'**alluvione del Polesine**. L'acqua dilaga nelle campagne e nei paesi. Un centinaio di vittime, 40 comuni coinvolti, 200mila sfollati. Quella del Polesine è una tragedia che commuove l'Italia e il mondo. Ma è anche l'occasione per una straordinaria gara di solidarietà.

'**14 novembre 1951-la rotta del Po**'. E' il titolo del libro di **Vittorino Vicentini**, testimone di quella tragedia che mise in ginocchio un intero territorio. Chiara e David, i figli, si sono fatti portavoce, l'altra sera a Pincara, della testimonianza del padre, fissata con foto e pensieri in quel volume. «Bisognava scattare e fermare, per gli increduli di domani, bestie annegate – case stalle fienili sventrati – strade sconvolte da voragini inaccessibili – binari contorti e sollevati sulla loro pista sconvolta come da un terremoto», la sua commovente e dolorosa frase. Si è rivissuta così la storia di una famiglia a simboleggiare tutte le famiglie polesane, nel momento della fuga, dell'accoglienza, della ricostruzione. L'incontro con i figli, nella sala polivalente, si intitolava 'Polesine, terra di alluvioni, per ricordare e programmare un futuro sicuro'.

Il coraggio di alzare di nuovo la testa. Ha preso la parola l'ingegnere **Giancarlo Mantovani** direttore dei consorzi di bonifica Delta del Po e Adige Po. L'esperto ha affrontato il tema della difesa idraulica in Polesine. Sono stati descritti gli interventi sugli argini negli anni successivi in modo tale che gli stessi siano in grado di fermare un evento di piena come quello del 1951.

QUI OCCHIOBELLO. «Dobbiamo trasferire ai nostri ragazzi piena memoria di ciò che è stato per evitare che si ripropongano tragedie», così il sindaco **Daniele Chiarioni** ha inaugurato la mostra, in sala consiliare, 'Vita e genti sotto gli argini' che raccoglie una quarantina di opere di artisti polesani che hanno rappresentato l'uomo e il fiume, il lavoro, la socialità e l'armonia con la natura. «La nostra terra – ha aggiunto – continua a essere sicura, da quel 1951 ci sono state diverse piene minacciose, ma altre catastrofi non ne sono più avvenute. L'uomo ha imparato a difendersi pur continuando a vivere a stretto contatto con il grande fiume». **Massimiliano Furini**, presidente dell'associazione 'Il Carmine' di Ficarolo, è l'organizzatore della mostra. L'assessore Silvia Fuso ha ringraziato gli artisti per la ricchezza del contenuto delle opere e ha invitato le classi e il consiglio comunale dei ragazzi a leggere, attraverso la mostra, la quotidianità di un tempo lontano e molto diverso da oggi, ma dove ritrovare origini e tradizioni. E' stata donata al Comune una terracotta di Natale Calesella. In mattinata si è anche tenuta la commemorazione al cippo del parco della rotta alla presenza di autorità e del consiglio comunale dei ragazzi. La mostra in municipio resterà aperta da domani a domenica 20, dalle 9 alle 12. 0425766111.

"Generazioni parallele", un documentario sull'alluvione del 1951



Presentato a Palazzo Celio

E' stato presentato a Palazzo Celio "Generazioni parallele" il documentario realizzato in occasione del 65° anniversario dell'alluvione prodotto dal Comune di Stienta e dalla cooperativa sociale Il Raggio Verde nell'ambito del bando regionale "Fotogrammi Veneti: i giovani raccontano".

Con sottotitolo "dall'alluvione sulle spalle all'alluvione alle spalle" il documentario del regista Nicola Berti ha raccolto nei 70 minuti di proiezione tutta una serie di testimonianze "privilegiando la gente comune".

Con un team di produzione formato da sette ragazze "il documentario - ha ricordato Stefano De Stefani di Raggio Verde - ha dato voce anche ad altri ragazzi del Polesine" oltre a rappresentare per la comunità di Stienta "un punto di formazione importante per acquisire esperienze per la realizzazione di video".

"Tanti gli enti, i gruppi e le associazioni – ha sottolineato Serena Sterza - che hanno collaborato per la riuscita del filmato", si va dall'archivio di stato all'associazione nazionale dei vigili del fuoco, dall'università di Parma alla Polesine film Commission, dal centro di documentazione polesano all'ispirazione dai diversi testi prodotti sull'alluvione.

Per l'assessore di Stienta Marco Franchi due gli aspetti toccati dall'iniziativa "l'importanza del tramandare la memoria ed il confronto di due generazioni".

"Occasione – ha infine ricordato Stefania Ramazzina, presidente Raggio Verde – per dotare gli spazi di un capitale che rimane nel tempo".

Accadde oggi: il 14 novembre 1951 inizia l'alluvione del Polesine, una delle più grandi della storia d'Italia

L'alluvione di Polesine, causata dall'esonazione del Po nella provincia di Rovigo, è considerato uno dei peggiori disastri idrogeologici della recente storia d'Italia

A cura di [Lorenzo Pasqualini](#)



Il 14 novembre del 1951 iniziava uno dei peggiori eventi alluvionali della recente storia d'Italia: **l'alluvione del Polesine**. Fu un disastro idrogeologico di immense proporzioni causato dalla piena eccezionale del fiume Po, che esondò nell'area **della provincia di Rovigo e Venezia** causando decine di vittime e danni enormi.

La tracimazione del Po iniziò nella mattina del 14 novembre, nella zona fra Occhiobello e Canaro, sull'argine sinistro. Seguirono una serie di rotte degli argini, presso Paviolo, Bosco e Malcantone, che fecero fuoriuscire **milioni di metri cubi di acqua nelle povere campagne del Polesine**, costringendo alla fuga migliaia di persone, soprattutto contadini. Il disastro causò quasi cento vittime. Molte di queste si trovavano a bordo di un camion, in fuga dalle aree alluvionate: vennero sorprese da una nuova rotta.

La piena eccezionale del Po fu causata dalle precipitazioni eccezionali cadute nel bacino idrografico del Po nelle settimane precedenti, e da un eccezionale concatenarsi di eventi. L'alluvione del Polesine del 1951 è ricordata come la prima grande alluvione del dopoguerra, e purtroppo la prima di una lunghissima serie di disastri idrogeologici avvenuti in Italia fino ai nostri giorni.

Inquinamento

Pfas, allarme di Greenpeace: «Vietare la produzione» E Medicina democratica chiede aiuto a Mattarella

VICENZA Vietare la produzione di Pfas e il loro impiego nell'industria, «così come in passato è stato vietato il Ddt». Lo chiede Greenpeace, ieri a Vicenza per parlare del caso del maxi-inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche nella falda fra Verona, Vicenza e Padova. Mentre l'associazione Medicina Democratica ha depositato un ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il decreto ministeriale che, a luglio, ha fissato i limiti di queste sostanze nelle acque sotterranee. L'associazione, tramite l'avvocato Edoardo Bortolotto, chiede al presidente Sergio Mattarella di annullare il decreto Galletti, emanato il 6 luglio scorso dal ministero dell'Ambiente. Secondo Medicina Democratica i limiti previsti dalla normativa sono «fra i più alti d'Europa» e sono stati posti anche in controtendenza a precedenti pareri dell'Iss, istituto superiore di sanità. Medicina Democratica, guidata a Vicenza da Maria Chiara Rodeghiero, allega al ricorso una tabella che dimostra discordanze nei limiti posti alle acque in falda con quelli, sempre stabiliti dalla legge, per l'acqua potabile. Intanto gli attivisti di Greenpeace hanno avviato ieri a Vicenza una campagna contro l'impiego di Pfas e Pfoa nell'industria. «Abbiamo analizzato una serie di indumenti da outdoor, scoprendo che nel 90% dei casi vengono prodotti impiegando composti perfluoroalchilici – osserva Giuseppe

Ungherese, di Greenpeace – mentre alcuni sono prodotti senza inquinanti. Quindi è solo questione di normativa». L'associazione ha confrontato i dati veneti con quelli nazionali, oltre che con analoghi casi di inquinamento all'estero. «Le stesse analisi ministeriali dimostrano che i livelli di queste sostanze nel sangue dei veneti dell'area interessata dall'inquinamento arriva a venti volte tanto la presenza media nel sangue degli italiani – riprende Ungherese – in altre parti del mondo, come nella valle del Mid-Ohio negli Usa e in Belgio il tema è stato affrontato con misure forti dalle autorità». Greenpeace ha diffuso il bollettino di Arpav sui livelli di Pfas nelle acque di falda venete, aggiornato a settembre 2016, a tre anni dal primo diffuso sempre da Arpav: «Si vede che, anche se in leggero calo, l'inquinamento non è cessato».

Presente con gli ambientalisti anche Vincenzo Cordiano, medico dell'Usl 5: «Per le malattie del sistema endocrino nell'Usl 5 – dice – c'è il record regionale di esenzioni. Non è un caso, i Pfas vanno vietati». (a.al.)



AMBIENTE Il Comune aderisce al "contratto di fiume" con enti e associazioni

Una "regia" unica per il Marzenego

Mauro De Lazzari

MESTRE

All'appello mancava solo il Comune di Venezia. Da ieri, però, anche l'amministrazione lagunare, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto, si è unita agli altri dieci Comuni del bacino del Marzenego (Resana, Massanzago, Loreggia, Trebaseleghe, Piombino Dese, Camposampiero, Scorzè, Noale, Salzano e Martellago) fornendo la propria adesione all'accordo di programmazione negoziata del Contratto di Fiume. Per la verità Venezia, da un punto di vista tecnico, già ne faceva parte, visto che un delegato del Comune è sempre stato presente alle riunioni finora svoltesi, ma adesso, con l'adesione politica, la Giunta Brugnaro entra a pieno titolo nel pool degli enti ai quali è affidata la gestione del fiume. «L'obiettivo è costituire uno strumento nuovo di concertazione, per affrontare in modo omogeneo le problematiche relative al Marzenego - rileva in una nota l'assessore ai Lavori pubblici Francesca

Zaccariotto - in particolare riguardo alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione socio-economica del bacino idrografico ad esso connesso, superando la storica frammentazione di competenze territoriali e settoriali».

Il Contratto di fiume, al quale partecipano, oltre al Consorzio di **bonifica** Acque Risorgive a cui è affidato il coordinamento, le pubbliche amministrazioni, le associazioni e anche privati cittadini, altro non

è che un atto di governance fluviale, un modello di gestione condivisa e sostenibile del territorio nel rispetto delle specificità e delle autonomie dei soggetti coinvolti. Istituzioni e cittadini sono, pertanto, chiamati a suggerire e proporre norme che facilitino il raggiungimento degli obiettivi fondamentali del corso d'acqua, che sono: la sicurezza idraulica, la rigenerazione ambientale, un consumo sostenibile delle risorse, il miglioramento della

qualità dell'acqua e una fruizione più accessibile e compatibile del fiume.

Sull'argomento è intervenuto anche il capogruppo del Partito Democratico, Andrea Ferrazzi. «Con più di un anno di ritardo questo accordo è stato finalmente firmato. Ora - scrive - si vada avanti con forza con tutte le azioni conseguenti, per mettere in sicurezza idraulica la nostra città e per dare nuovo impulso al Parco del Fiume Marzenego».



IL CALENDARIO. Al via oggi alle 15 a Sossano

Alta pianura veneta Bonifiche e lavori, scattano le verifiche

Il consorzio incontra gli esponenti dei 98 Comuni di competenza

Hanno preso il via gli incontri promossi dal consorzio di bonifica Alta pianura veneta nei 98 Comuni di competenza. Gli appuntamenti sono orientati ad un confronto tra amministratori comunali e responsabili dell'ente. Oggi alle 15 nella sede operativa del consorzio a Sossano avrà luogo l'incontro con gli amministratori di Orgiano, Sossano, San Germano dei Berici, Grancona, Zovencedo, Villaga, Barbarano Vicentino, Mossano, Nanto, Castegnero, Longare, Montegaldella, Albettono, Rovolon, Cervarese Santa Croce, Lonigo, Alonte, Asigliano Veneto, Sarego ed Arcugnano.

Alle 18, nella sala consiliare di Montecchio Maggiore, in via Roma 5, toccherà ai rappresentanti delle amministrazioni comunali di Valdagno, Castelgomberto, Brogliano, Trissino, Montecchio Maggiore, Brendola, Cornedo Vicentino, Gambugliano, Sovizzo, Creazzo, Altavilla Vicentina, Monteviale, Chiampo, Gambellara, Montorso, Zermeghedo, Arzignano e Montebello.

L'ultimo incontro è in programma per giovedì, a parti-



Lavori del consorzio di bonifica

re dalle 16, nella sede operativa del consorzio in via Rasa 9 a Thiene. La struttura ospiterà l'incontro con gli amministratori di Piovene Rocchette, Carrè, Santorso, Zanè, Marano Vicentino, Schio, San Vito di Leguzzano, Malo, Monte di Malo, Lugo di Vicenza, Sarcedo, Thiene, Calvene, Chiuppano, Zugliano, Dueville, Caldogno, Costabissara, Isola Vicentina, Sandrigo, Bolzano Vicentino, Monticello Conte Otto, Montecchio Precalcino, Villaverla, Vicenza, Torri di Quartesolo e Quinto Vicentino. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARZIGNANO. Incontro

L'importanza dell'acqua spiegata ai bambini



Acqua, risorsa importante.

Un percorso di informazione e sensibilizzazione sull'acqua rivolto agli studenti. Oggi dalle 10 alle 12 alla scuola primaria "Vittorino da Feltre" di San Zeno, plesso dell'Istituto Comprensivo 1, saranno gli studenti delle classi quarte, complessivamente una ventina, ad essere coinvolti nella lezione inaugurale del progetto promosso dall'Anbi Veneto, l'associazione nazionale per la bonifica: presenti all'incontro il direttore dell'Anbi Andrea Crestani e il presidente del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta Silvio Parise. Due ore di incontro dedicato alla sensibilizzazione sulla preziosa risorsa acqua, in un percorso di informazione nelle scuole che prevede anche visite guidate agli impianti esistenti nel territorio. • L.N.



PIOVE DI SACCO

L'urlo dell'acqua

■ ■ Domani alle 20.30 nell'auditorium di via Ortazzi "L'urlo dell'acqua". Un incontro sul tema dell'alluvione con proiezione di un filmato che ricostruisce i tragici eventi del '66 nella Saccisica. Chiude il programma della mostra fotografica itinerante allestita nell'atrio del municipio dal consorzio di bonifica Bacchiglione.



Incubo allagamenti a Santa Giustina in Colle iniziati i lavori nell'area di via Ceccarello

SANTA GIUSTINA IN COLLE. In questi giorni sono iniziati due lavori importanti che andranno a risolvere gli allagamenti nell'area di via Ceccarello e in quella di via Manzoni a Santa Giustina in Colle.

Lavori eseguiti in attuazione al programma amministrativo della giunta Gallo. Si tratta del ripristino della diramazione del canale Binotto, che da via Ceccarello arriva al Tergola lungo il confine con S. Giorgio delle Pertiche.

Un tempo, più o meno 40 anni fa, il vecchio fosso che venne chiuso e ora emerge la necessità di rifarlo. I lavori, tutti all'interno del territorio di Santa Giustina, interessano 700 metri ritenuti ottimali per mettere in sicurezza idraulica l'area ad ovest della Binotto e porre rimedio alle criticità idrauliche che si sono ripetute negli anni passati.

L'altro intervento riguarda la canaletta Berton sulla quale verrà fatta una palificazione sul lato sud; terminerà questo inverno. Soddisfatto il sindaco Paolo Gallo per la celere risposta del Consorzio Acque **Risorgive**.

Per i due lavori il Comune contribuisce con 35 mila euro, i restanti 50 mila - che però coprono altri piccoli interventi sul territorio - sono finanziati dalla Regione.



(g.a.)



CONSORZIO PER RIGENERARE IL MARZENEGO**Contratto di fiume, arriva il sì del Comune**

Proposta della Zaccariotto: la giunta approva con un anno di ritardo l'accordo di programma

MESTRE

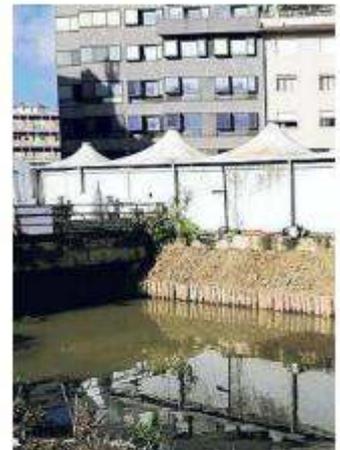
L'annuncio arriva quando ormai nessuno ci sperava più. La giunta comunale veneziana, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto, ha approvato il testo dell'Accordo di programmazione negoziata-Contratto di fiume per il Marzenego. La costituzione del "Contratto di fiume", è stata decisa con un protocollo d'intesa firmato nel 2014 dal Consorzio di Bonifica Acque risorgive e dai Comuni lambiti dal corso d'acqua (Venezia, Noale, Martellago, Salzano, Scorzè, Piombino

Dese, Trebaseleghe, Loreggia, Resana, Massanzago, Campossampiero e Spinea): ad esso è seguito, nel settembre del 2015 l'accordo di programmazione negoziata per dare piena operatività all'organismo.

Ma la nuova amministrazione comunale veneziana, guidata dal centrodestra, non aveva sottoscritto l'accordo di programma nonostante fosse stata in passato tra le amministrazioni più presenti e attente alla nascita del contratto del progetto del contratto di fiume. Per la verità in questi mesi i tecnici del Comune hanno sempre partecipa-

to alle riunioni ma mancava l'atto di adesione politica della nuova amministrazione. «Con l'approvazione dell'accordo da parte della giunta comunale», rileva in una nota l'assessore Zaccariotto, «Venezia entra a far parte pienamente del Consorzio, seguendone le attività. L'obiettivo è di costituire uno strumento nuovo di concertazione, per affrontare in modo omogeneo le problematiche relative al fiume, in particolare riguardo alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione socio-economica del bacino idrografico ad esso connesso, superando la storica

frammentazione di competenze territoriali e settoriali». Immediata la reazione del capogruppo Pd in Comune Andrea Ferrazzi che per mesi ha sollecitato la firma del Comune. «Finalmente, con più di un anno di ritardo, dopo una nostra interrogazione in commissione e dopo l'approvazione in consiglio comunale della nostra mozione che impegnava la giunta, questa ha firmato l'Accordo», ricorda il consigliere comunale. «Ora si vada avanti con forza con tutte le azioni conseguenti, per mettere in sicurezza idraulica la nostra città e per dare nuovo impulso al Par-

**Le rive ripulite del Marzenego**

co del Fiume Marzenego».

Intanto, con i fondi avanzati dalla riqualificazione di Riviera XX Settembre, sono state sistemate le rive del Marzenego a fianco del mercato fisso di Mestre, in via Lazzari. (m.ch.)



L'ALLUVIONE DEL '51 Sergio Zavoli ricorda la rotta del Po e "la prima grande mobilitazione"

"Dalla tragedia risorse la patria"

*"Da quel dramma si riformò il sentimento nazionale. Ricordo bene la gente del Polesine"***Alberto Garbellini**

ROVIGO - "A quella catastrofe seguì il ritorno di una parola con la "p" maiuscola, la patria". Non ha dubbi, Sergio Zavoli, su cosa furono, per il Polesine e per l'Italia, i giorni della grande alluvione del Po. Ieri è stato il 65esimo anniversario della grande tragedia che il 15 novembre del 1951 sconvolse l'intera provincia di Rovigo, con conseguenze che si sono protratte per decenni.

In tanti Comuni sono stati ricordati quei drammatici momenti, quando il fiume ruppe gli argini a Occhiobello e Canaro, ricordate anche le vittime, le enormi difficoltà che l'intera popolazione polesana dovette affrontare.

Per la prima volta in Italia una catastrofe naturale venne raccontata alla radio, mettendo in moto quella macchina della solidarietà che poi si è ripetuta in tanti altri disastri naturali.

E a portare avanti quei grandi reportage giornalistici fu proprio Sergio Zavoli, giornalista, poi presidente della Rai ed ora, a 93 anni, senatore della Repubblica.

"Ricordo benissimo quei giorni - spiega Za-



In alto e sotto le immagini dell'alluvione del Polesine a destra Sergio Zavoli

voli - L'intera nazione si raccolse attorno ad un evento rovinoso nel nome di un sentimento che allora sembrava perduto nell'Italia del Dopoguerra, quello della condivisione, della solidarietà e dell'uscirne assieme. Con l'alluvione del Polesine la popolazione italiana si riscoprì patria".

Zavoli ricorda il grande lavoro svolto dalla Rai: "Fu lo strumento che per la prima volta interpretava le voci di una popolazione intera che

■ "La Rai in quei giorni fece un grande lavoro"

si muoveva all'unisono. Si esigeva di compiere un gesto per dimostrare al Paese, e a noi stessi, il



senso dell'appartenenza ad una comunità". E ancora. "Ricordo ancora le dirette radio dai

luoghi alluvionati, l'inizio di quella catena della solidarietà che poi si è rivista in tante altre

tragedie, fino ai recenti terremoti che hanno colpito l'Italia. E poi la sigla Cavalleria rusticana, un preludio della successiva riscossa". Zavoli rimarca che "l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, fu attraversata da un unico sentimento, ci fu un concorso strepitoso di generosità, senza distinzioni di condizioni sociali e opinioni politiche. Sentimenti, ideali, valori che forse oggi abbiamo bisogno di ritrovare. Quello fu un evento tragico, luttuoso, in un certo senso anche provvido perché richiamò l'Italia al sentimento di nazione e patria".

Infine Zavoli parla del Polesine e dei suoi abitanti: "Nelle ore immediatamente successive alla rotta del Po andammo su barche di fortuna, traghetti malfermi, zattere improvvisate a raccogliere le voci della gente che aspettava il braccio di qualcuno, che aspettava di essere salvata dalla morte. Ricordo ancora quei volti, e quando in seguito sono tornato in Polesine, nei Comuni colpiti dalla tragedia dell'alluvione, ho ritrovato quelli che da allora ho considerato come fratelli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

